

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXI N 10-11 OTTOBRE-NOVEMBRE 2004 MENSILE

A Loppiano la nuova chiesa **CUORE** della città



Il multi-congresso di **NetOne**

Foco
torna «a casa»

dottorato a Chiara
per la vita consacrata

Houston 2004
per la fratellanza universale



Essere uniti nel nome di Gesù

(1950)

Esser uniti nel nome di Gesù significa sia esser uniti per Lui e cioè per adempire il suo comando (la sua volontà)¹, sia esser uniti come Lui vuole. Quando, quindi, ci si unisce per scopi anche belli, anche religiosi, ma che non siano nel suo nome, Lui non è tra noi. Per esempio: se io mi unisco con un amico in nome dell'amicizia o per far un dato lavoro o per divertirmi, Gesù non è fra noi. Gesù è fra noi quando siamo uniti in Lui, nella sua volontà, che è poi in Lui stesso, e la sua volontà è che ci amiamo come Egli ci ha amati. Questa parola di Gesù: «Dove due o più sono uniti nel mio nome ivi sono io in mezzo ad essi» va commentata con l'altra: «Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi». (Solo Dio può commentare Dio; per questo, solo la Chiesa che ha lo Spirito Santo può interpretare il Vangelo.)

Perciò noi due, ad esempio, siamo uniti nel nome di Gesù, se ci amiamo a vicenda come Egli ci ha amati. Ora da ciò capirai come pure noi che viviamo in focolare non abbiamo sempre Gesù fra noi. Perché ci fosse occorrerebbe che io in ogni momento amassi te (ammettiamo che noi due sole vivessimo in focolare) come Lui ci ha amato e fossi da te così riamata. Egli ci ha amato fino a morire per noi ed a soffrire, oltre tutto, l'abbandono. Non sempre o raramente l'amare un fratello richiede tanto sacrificio, ma, se quell'amore che io debbo portare a te (quell'atto che è espressione di amore) non ha dietro a sé intenzionalmente il modo d'amare col quale Egli ci ha amato, non amo come Lui. Se tu non fai altrettanto, nemmeno tu ami così e allora non siamo uniti nel suo nome e Gesù non c'è fra noi.

Vedi dunque che perché ci sia occorre amare così. Ma tu sai che amare così significa essere «altri Gesù»². Ora perché Lui sia fra noi è necessario essere Lui prima. Ma è un prima che è anche un dopo. E qui è il mistero facilissimo a viverci ma soprarazionale. Infatti noi non siamo perfettamente Lui finché Lui non è fra noi³.

Chiara

¹ Che è l'amore.

² È Gesù, infatti, che ama con la misura della morte.

³ Se noi dichiarandoci: «Teniamo Gesù in mezzo», abbiamo l'intenzione di essere pronti a morire veramente gli uni per gli altri, allora siamo già Gesù. Con l'unità scatta Gesù in mezzo e si è più pienamente Gesù, siamo quel Gesù che Gesù vuole, quel Gesù che la vita del Corpo mistico esige.

«Scorrere le pagine di questo libro, anche poche, ma con "intelletto d'amore", significa riportare, al di là delle diverse situazioni qui esposte, le medesime e forti impressioni che accompagnano la lettura dei precedenti, analoghi volumi dell'autrice: da *La vita, un viaggio*, Roma

1994 a *Costruendo il "castello esteriore"*, Roma 2002. Ma con un di più, un *novum* che, se da un lato mette in luce la profonda attualità e la portata ecclesiale dei temi ivi trattati, degli avvenimenti narrati, ne esalta al tempo stesso la relazione con quanto già pubblicato in precedenza, di cui costituisce il naturale conseguimento.

In breve, se nel 1981 Chiara esortava il Movimento [...] ad accelerare il cammino verso la santità - "misura alta della vita cristiana", come l'ha definita Giovanni Paolo II nella *Novo millennio ineunte* -, nel presente volume ella può comunicare con profonda emozione che diversi membri del Movimento hanno concluso positivamente la loro «corsa», se la Chiesa ha già iniziato per essi quel processo che dovrebbe portare alla loro beatificazione. E cioè a porli come esempio per il popolo cristiano.

E questa la nota più significativa di tutto il libro, un dato di rilievo sia sotto il profilo evangelico ed ecclesiale che sociale e storico [...]. Pagine che non si muovono su un piano di pura e semplice riflessione spirituale, anche profonda, ma che stimolano ad un impegno, comunicano una vita. Una vita in atto».

dalla prefazione di Giovanni d'Alessandro





Un «nuovo» incontro d'ottobre

Come ogni anno, all'avvicinarsi del mese di ottobre convengono al Centro i responsabili dell'Opera dal mondo intero, per il loro attesissimo incontro con Chiara.

Chiara vi si è preparata con grande gioia, leggendo e studiando accuratamente tutte le relazioni annuali che le sono state inviate durante l'estate.

Ma il 22 settembre un fatto inatteso che, al di là del dolore condiviso, chiama ad un nuovissimo impegno nell'unione con Dio, ad una nuova responsabilità: per motivi di salute Chiara non potrà partecipare all'incontro.

Il frutto è una continua ed intensissima comunione nell'amore reciproco fra tutti, stretti in un patto d'unità vissuto come mai prima: la presenza di Gesù in mezzo si può sentire.

In questo clima, il 27 settembre iniziano gli incontri previsti dei vari gruppi di zone. Chiara si fa sostituire da d. Foresi, coadiuvato da Oreste, Gis, Fede, Bruno, Serenella, Hans. È una carrellata di frutti che scorre attraverso i vari resoconti delle zone.

La gioia si comunica poi negli incontri plenari in sala. Con l'aiuto di supporti audiovisivi, siamo condotti in uno straordinario viaggio attraverso le grandi zone dell'Opera. Ne emergono una espansione di essa dappertutto;

vocazioni a seguire Dio; nuove aperture nei dialoghi dell'Opera; sviluppi nelle nuove generazioni coinvolte in prima fila nelle varie manifestazioni e che diventano sempre di più testimonianza per tutta



i delegati dell'Opera in zona al Centro

foto Horacio Conde C.S.C. x 4

la realtà giovanile. Sono momenti che fanno anche scoprire il «popolo nuovo» che vive alle diverse latitudini, vario per tratti somatici, idiomi, religioni e costumi, ma con l'unica ansia di estendere all'intera famiglia umana la fraternità universale.



A sinistra, in alto: l'incontro con le zone dell'Argentina, Cile, Uruguay e Perù; in basso d. Foresi con alcune responsabili dell'Africa. Sopra: Gis accoglie le zone del Medio Oriente. Sotto: la firma del messaggio a Chiara suggella i tre giorni di esercizi.

Agli aggiornamenti sui principali avvenimenti vissuti da Chiara durante l'anno, si alternano i responsabili di alcuni degli aspetti e delle diramazioni che portano a tutti i frutti dell'anno: così per l'aspetto della «natura e vita fisica» si passa dal nuovo libro con le biografie dei mariapoliti celesti a quello per la cura degli anziani; per l'aspetto della «sapienza e studio» si gioisce insieme degli sviluppi dell'Istituto Superiore di Cultura, per i gen2 e le gen2, giunto felicemente alla conclusione del primo quadriennio, con frutti di vita ideale oltre che culturale.

Particolarmente sentite le notizie sulla preparazione del Familyfest del mese di aprile 2005. Ricchi di fascino gli aggiornamenti sulla vita dei gen3 e dei Ragazzi per l'unità, con le varie iniziative nate dall'indicazione di Chiara di orientare i ragazzi allo sport.

Altro momento significativo è stata la presentazione, fatta da Peppuccio, della Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II, *Mane nobiscum Domine*, per l'anno dell'Eucaristia, di cui Chiara

ha voluto fare dono a ciascuno dei presenti.

Per le meditazioni quotidiane durante tutto il mese, Chiara aveva previsto qualcosa di speciale: i tesori di luce che scaturiscono dall'esperienza dell'estate '49 commentati da lei stessa e dai membri della Scuola Abba, che lei desidera aprire a tutta l'Opera.

Alla conclusione dell'incontro, nei tre giorni di esercizi spirituali, altro prezioso dono: il nuovo tema di Chiara su Gesù in mezzo.



un «nuovo» incontro d'ottobre

Foco torna «a casa»

Nel pomeriggio del primo giorno degli «esercizi» si è svolta la traslazione di Foco dal cimitero di Rocca di Papa alla cappella del Centro dell'Opera.

Erano presenti, col vescovo di Frascati mons. Matarrese, i membri del Tribunale ecclesiastico che segue il processo di beatificazione,

trasferimento nella nuova sede. Qualcuno notava che Foco era tornato non solo «a casa», ma proprio al posto che era solito occupare in quotidiana preghiera nella stessa cappella.

foto Horacio Conde C.S.C. x3



collegamento ch



Un avvenimento simile si era svolto nel Nord Italia a Vallo Torinese. Il 2 ottobre aveva luogo la traslazione nella sua chiesa parrocchiale del corpo di Maria Orsola Bussone, una gen2 del Movimento parrocchiale, proclamata «serva di Dio».

(vedi Città Nuova n. 22/04)

il sindaco di Rocca di Papa, i familiari di Foco, il Centro dell'Opera ed i responsabili di zona.

La Messa, concelebrata da tanti sacerdoti, era presieduta dal Vescovo che, all'omelia ha detto la sua gratitudine a Foco.

Un gioiello, al termine, la testimonianza di Sergio Giordani, che ha ricordato i rapporti col papà. Poi il



La nuova chiesa CUORE della Cittadella

Quest'anno la Cittadella di Loppiano, la Mariapoli Renata, celebra il suo 40°. In varie occasioni, Chiara aveva previsto la chiesa come cuore della Cittadella.

Il 15 maggio 2003, alla posa della prima pietra, sottolineava: «*La chiesa arriva per ultima come suggello, come punto culmine*

Il 29 ottobre scorso la chiesa era pronta, dopo lavori molto intensi e il supporto economico dell'8 per mille della Conferenza episcopale italiana. Alla presenza di tutta la Mariapoli e di tanti venuti a Loppiano per l'occasione, ha avuto luogo la sua dedicazione a «Maria Theotókos», «Maria, madre di Dio».

Adagiato su una collina al centro della Mariapoli, l'edificio, con la sua struttura «a piano inclinato», pare quasi spiccare il volo verso il cielo.

È il vescovo della diocesi di Fiesole, di cui fa parte Loppiano, Luciano Giovannetti, a pre-



della Cittadella, anzi come simbolo di quanto si cerca di vivere in essa. Ci pareva, sin dall'inizio, che la chiesa in pietra sarebbe dovuta venire dopo aver dato una testimonianza collettiva d'unità realizzata tra pietre vive».

siedere la suggestiva cerimonia di inaugurazione. L'ispirazione che sottostà al progetto architettonico è illustrata da Ave Cerquetti, che con l'*équipe* del Centro Ave Arte, ha dato vita all'opera.

«**Si notano due corpi distinti - spiega Ave - la Chiesa vera e propria e il campanile che sono uniti nello spacco da pareti di vetro che deli-**



Forte la presenza spirituale di Chiara; a lei rivolge il suo pensiero il vescovo Giovannetti nel corso dell'omelia: «[...] Vogliamo far giungere il nostro sentito affettuoso saluto a Chiara, la fondatrice

mitano lo spazio luminoso dove trova la sua collocazione il tabernacolo. [...] Di notte lo spacco è il punto più luminoso della chiesa. [...] L'interno ha come tema centrale la grande vetrata del presbiterio di tonalità azzurre, che lascia trasparire il grande tabernacolo in bronzo dorato e riprende il tema di "Maria Theotókos" che come un cielo azzurro contiene il sole: Dio.

Altre due vetrate laterali fanno parte integrante della struttura della chiesa: a sinistra i momenti della passione di Gesù, a destra le tappe più salienti della *via Mariae*.

L'altare e l'ambone sono in blocchi scultorei di pietra di Trani».

Dopo il saluto di Graziella a nome di Chiara, Gis consegna simbolicamente a mons. Giovannetti, le chiavi del nuovo edificio. Poi d. Foresi ed il Vescovo aprono il portale in bronzo dedicato a «Maria Porta del Cielo».

La vasta aula ellittica capace di un migliaio di posti, accoglie come in un abbraccio la folla convenuta: oltre agli abitanti della Cittadella, sono presenti il Centro dell'Opera, il Consiglio generale e molti dei responsabili delle zone.

del Movimento dei Focolari, la quale stasera in modo tutto particolare sentiamo presente in mezzo a noi. Ringraziamo il Signore per le sue intuizioni spirituali, ringraziamo il Signore per il suo carisma e [...] per quello che essa ha fatto e continua a fare per la Chiesa e per il mondo».

Splendida, solenne e coinvolgente la cerimonia con i suggestivi riti di dedizione, tra cui la deposizione - nel blocco di pietra dell'altare - delle reliquie di s. Romolo e s. Giovanni Gualberto, patroni del luogo, e di s. Chiara d'Assisi.

Segno ed espressione dell'amore dei fratelli delle grandi religioni, è stato il dono del prezioso quadro di Maria col bambino realizzato da un artista indù e benedetto recentemente da Giovanni Paolo II. Ora campeggia su una delle pareti laterali. Davanti all'immagine viene letta da Graziella la meditazione di Chiara: «Perché la voglio rivedere in te». È un momento solenne. Al termine della cerimonia, Oreste invita tutti a rinnovare il patto dell'amore reciproco, quel patto che è legge e fondamento della Cittadella: «Niente di meglio po-



tremmo fare - ha detto - perché Loppiano risponda pienamente alla sua vocazione di città sul monte, di città-Chiesa».

Il 30 ottobre, sui colli toscani, un'altra giornata di festa. Un imprevedibile sole buca la nebbia autunnale, mentre la

salma di Renata Borlone, una delle pietre angolari di questa città e ora «serva di Dio», viene portata nella nuova chiesa. Dopo una breve cerimonia, Natalia ricorda con commozione gli ultimi momenti vissuti assieme a lei, legge le parole che Chiara ha scritto subito dopo la sua partenza per il cielo. *«Un'eredità che Renata ci ha lasciato è che "la morte è Vita" ed io - che ho avuto la grazia di esserle accanto gli ultimi giorni - ho potuto constatare che davvero in lei tutto diceva Vita. Era come se Gesù, che tanto aveva amato, l'avesse riempita di Sé e Renata pareva inabissata in una gioia paradisiaca».*

Dice il Vescovo di Fiesole: «Il nostro cuore è pieno di commozione pensando alla sua vita totalmente dedicata al Signore, alla sua vita vissuta nell'imitazione della Madonna e nella fedeltà a Chiara».

La salma viene deposta vicino al tabernacolo, dove le è stato preparato un posto. La processione interminabile di persone che vuole salutarla è una risposta all'amore che lei ha donato a tanti.

Poi, alle 11 del mattino, per la celebrazione solenne della Messa, la chiesa non riesce a contenere la moltitudine: più di 2500 persone. Sono presenti autorità civili e reli-



Momenti delle celebrazioni a Loppiano. In basso, la preghiera davanti al quadro di Maria col Bambino. L'arrivo di Renata Borlone. Sopra, a destra, p. G. Blatinskij, parroco della Chiesa russo-ortodossa di Firenze, rivolge un saluto ai presenti.

giose, rappresentanti di varie Chiese e fedeli di altre religioni.

La Messa è presieduta dal card. Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze. Concelebano il card. Telesphore Toppo, presidente della Conferenza episcopale latina dell'India con altri 11 Vescovi, gli Abati di Monte Oliveto e di Vallombrosa, il Provinciale dei Servi di Maria, d. Foresi e molti sacerdoti e religiosi del Movimento.

Nel saluto iniziale, il vescovo Luciano Giovannetti mette in luce l'importanza della presenza dei focolarini e della Mariapoli nella regione e la paragona al fermento di vita spirituale suscitato nei primi due millenni da s. Romolo e s. Giovanni Gualberto.

Consegna poi a d. Foresi una lettera autografa del S. Padre indirizzata a Chiara. In essa Giovanni Paolo II sottolinea che «nei trascorsi quattro decenni sono passate a Loppiano tante persone di ogni cultura e di diverse religioni, che hanno potuto intessere fra loro, sotto lo sguardo amorevole della Vergine Santa, un dialogo di carità».

Il Papa, alla conclusione, chiamando Chiara «cara sorella», auspica che Loppiano prosegua in questo sforzo, assicurando a tal fine la sua quotidiana preghiera. Un caloroso applauso raccoglie il suo invito.

Segue la liturgia della Parola, intervallata da canti e preghiere. Nell'omelia il card. Antonelli, sottolineando la sua profonda co-



la nuova chiesa di Loppiano

munione con Chiara, legge alcuni suoi scritti: una contemplazione di Maria, vista come «piano inclinato» che conduce a Gesù. «*La strada maestra per andare a Gesù è la Madre sua e nostra. Con lei la salita è piana, senza grandi sconvolgimenti e tribolazioni. È presente in ogni attimo della nostra vita, per aiutarci a fare di essa una continua ascesa*».

Alla fine della Messa, Graziella legge l'atteso messaggio di Chiara: «*Nel pensiero del nostro Vescovo, questa chiesa dedicata a Maria Madre di Dio, la Theotókos, è anche un santuario. Ce lo ha affidato quando si pose la sua prima pietra e ci disse di vederla quale "segno" di quel santuario vivente che è la Mariapoli in tutta la ricchezza delle sue espressioni. Ravviviamo allora in noi questa coscienza di essere noi prima di tutto un edificio costruito in onore di Maria, viviamo con il pensiero di dover essere sempre una sua lode concreta, custodiamo nei nostri cuori il tesoro di essere stati scelti e chiamati da Dio per formare una famiglia di figli e figlie tutti Lei*».

E il 1° novembre la chiesa Maria Theotókos è stata riconosciuta santuario mariano.

Subito dopo la celebrazione della s. Messa sono stati invitati a parlare amici del Movimento di varie Chiese, due buddhisti ed una teologa musulmana.

Appena terminato il suono festoso delle campane c'è stata l'inaugurazione della cappella ecumenica, al primo piano del complesso, ar-

ricchita da inni ortodossi in greco e in russo: un momento che i giornali hanno evidenziato.

Moltissime le impressioni che testimoniano la consapevolezza di aver vissuto un evento importante, visto anche come un segno di speranza per il dialogo.

L'Archimandrita Dionisio, rappresentante del Metropolita ortodosso d'Italia Gennadios, ha commentato: «Questo momento, che mi permetto di definire ecumenico, è stato veramente un'emozione impressa nel nostro cuore. Ma anche, credo, un impegno a continuare a lavorare per l'unità, perché qui eravamo insieme fratelli ortodossi, cattolici, anglicani». Matteo Renzi, presidente della Provincia di Firenze, si è detto «orgoglioso di avere sul proprio territorio una così significativa e straordinaria esperienza che trova oggi il suggello».

Il card. Telesphore Toppo, arcivescovo di Ranchi, conceleberrante, ha esclamato: «Bellissimo! È il futuro del mondo. Dio ci parla attraverso gli eventi, e attraverso questa giornata ha parlato a tutti noi con forza e continuerà a parlare, a dire parole di unità, parole di amore, parole di fraternità».

L'on. Giannicola Sinisi, deputato al Parlamento italiano: «Occasioni come queste riconciliano non soltanto con Dio ma riconciliano anche con l'umanità».

(vedi Città Nuova n. 22/04)

Una panoramica dei partecipanti alla celebrazione del 30 ottobre. Personalità civili, rappresentanti di varie Chiese e fedeli di Grandi Religioni.



C O L L E G A M E N T O C H



dialogo nell'arte e nei mestieri
dei media: Idee e
sperimentazioni. Il
comunicatore è il
costruttore positivo della
società? **Comunicación y
diálogo en las artes y en las
profesiones de los medios:
Ideas y experimentaciones.**
El comunicador puede ser un
constructor positivo de la
sociedad? **Komunikasi dhe
lidhime pozitive me shoqësinë.**

il multi-congresso di NetOne

«Il silenzio e la parola. La luce»

Dal 5 al 7 novembre si è svolto a Castelgandolfo il Congresso internazionale di NetOne, l'«inondazione» dell'Ideale dell'unità nei mezzi di comunicazione sociale.

In circa 800, per lo più professionisti, docenti e studenti dei *media*, provenienti da 42 Paesi dei cinque continenti e rappresentanti di «arti e i mestieri dei *media*», si sono ritrovati attorno al titolo: «Il silenzio e la parola. La luce», i tre momenti del comunicare.

Due sessioni comuni hanno iniziato e concluso il Congresso, che poi si è suddiviso in quattro cammini differenziati di ricerca secondo ambiti professionali.

La sessione di apertura, dopo l'esposizione della storia e dell'oggi di NetOne da parte del coordinatore Nedo Pozzi (con un toccante ricordo della «radice» storica ideale, Igino Giordani), ha visto l'intervento di Chiara Lubich in video. Introdotta da Graziella De Luca, Chiara ha ridato ai comunicatori un tema insolito e suggestivo, da lei già svolto nel giugno 2003: «Maria e la comunicazione». In

chiusura di sessione, Michele Zanzucchi ha offerto uno studio sul titolo del Congresso, una ricerca profonda con nuove prospettive ideali.

I quattro gruppi di lavoro distinti hanno rappresentato la novità dell'evento, consentendo ai comunicatori, con la luce e le suggestioni ricevute nella sessione d'apertura, di entrare nel vivo delle problematiche professionali.

Importanti i relatori che hanno accettato l'invito di NetOne a partecipare ai lavori del Congresso. Tra questi: Raffaele Meo (docente del Politecnico di Torino), Ron Austin (regista e docente di Hollywood), Susanna



Tamaro (scrittrice e regista italiana), William Esposito (opinionista delle Filippine), Francesco Casetti e Dario Viganò (docenti dell'Università Cattolica di Milano), Vincenzo Vitiello (docente dell'Università di Salerno), per citarne alcuni.



Castelgandolfo, 5-7 novembre. Pagina precedente: Nedo Pozzi apre il Congresso; al centro, Ron Austin con alcuni giovani attori; in basso, una sessione di ICT e New Media. In questa pagina: la relazione finale dei quattro gruppi di lavoro.

Domenica 7 mattina, presenti personalità (tra le quali l'arcivescovo Foley, presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, che ha rivolto un saluto ai convenuti), il Congresso ha vissuto la chiusura con due momenti forti.

Nel corso della Tavola rotonda dal titolo: «Il comunicatore, uomo del dialogo?», il giornalista televisivo della Radio Televisione Italiana (RAI), Piero Damosso, ha radunato in uno scambio avvincente sette personaggi, tra cui il regista D'Alatri, Piero Coda, Ela Gandhi (nipote del Mahatma), Cemal Usak (*guru* del giornalismo turco).

Infine, una conclusione all'insegna del fascino e della bellezza, presentata dalla focolarina Mary Cass, che ha parlato dei rapporti tra i

Focolari, NetOne e Hollywood. Il direttore della *Family Theater Productions* della capitale del cinema, Wilfred J. Raymond, ha annunciato di aver assegnato per quest'anno il *Life Achievement Award* (praticamente un premio alla carriera) a Chiara Lubich, per la sua azione unitaria nei confronti dei mezzi di comunicazione e per il loro uso nel diffondere i valori cristiani.

L'attore americano Clarence Gilyard ha concluso con una *performance* coinvolgente sull'esperienza spirituale che sta vivendo.

Il sigillo all'intero congresso è stato dato da un inatteso messaggio di Chiara (*vedi sotto*), in ringraziamento per il premio assegnatole, nel quale sottolinea l'importanza dei *mass media* per la costruzione di un mondo composto nella fratellanza universale.

Il Messaggio di Chiara

Carissimi Rappresentanti della Family Theater Productions di Hollywood, impossibilitata ad essere presente al Congresso di Netone cui state partecipando, con questo messaggio vi ringrazio con tutto il cuore per aver voluto assegnare alla mia persona il *Life Achievement Award*.

Lo accolgo con gratitudine, sentendolo offerto non tanto a me quanto al Carisma che Dio mi ha dato e all'Opera che da esso è nata.

In questi tre giorni di Congresso, insieme ai Comunicatori provenienti da tanti Paesi, avrete avuto modo di confermarvi sull'importanza dei mass-media per la costruzione di un mondo composto nella fratellanza universale secondo il cuore di Dio.

Per tendere a questo ideale, in modo speciale ritengo importante il cinema, capace di trasmettere valori e far rivivere esperienze indimenticabili.

Spero di poter quanto prima ricevere di persona l'ambito riconoscimento ed auguro a voi ed a tutti i comunicatori presenti una felice conclusione del Congresso. Che non sia un evento che finisce, ma una nuova feconda esperienza comune che inizia, a gloria di Dio.

Chiara Lubich

A Roma, l'Istituto di Teologia della Vita Consacrata «Claretianum», della Pontificia Università Lateranense, il 25 ottobre ha conferito a Chiara il dottorato *h. c.* in Teologia della Vita Consacrata. È il primo riconoscimento che le viene offerto da una istituzione accademica romana.

La cerimonia ha avuto luogo nella sede dell'Istituto Claretianum, in un'atmosfera gioiosa, nonostante Chiara non fosse presente. Nella sala gremita di studenti, di religiose e religiosi, e di rappresentanti del Movimento, la sua figura e la sua Opera sono stati al centro dell'attenzione, anche grazie ad un breve filmato tratto dall'intervista di Sandra Hogget.

Dopo l'esecuzione di una versione polifonica del *Veni Creator* cantata dal coro interuniversitario di Roma, il prof. Santiago M. González Silva, preside dell'Istituto, traccia una presentazione di Chiara, lieto di poter proporre il nuovo carisma anche ai 407 alunni di 57 nazioni, rappresentanti di 177 istituti, che lì studiano.

La *laudatio* del p. Fabio Ciardi della Scuola Abba, docente al Claretianum, illustra tre motivazioni fondamentali del dottorato a Chiara. La terza e fondamentale motivazione è l'aver Chiara creato una nuova forma di vita consacrata, il focolare, «comunità di vergini e sposati disposti a vivere con la presenza spirituale di Cristo fra loro: un progetto di vita impegnativo, di radicalità evangelica, che forse fa ripensare l'idea stessa di consacrazione».

Il dottorato è il riconoscimento dell'audacia



Nuova laurea a Chiara

dell'Opera creata da Chiara, capace di coinvolgere le vocazioni della comunità cristiana, con persone delle varie Chiese. E di altre religioni. «In definitiva – ha concluso p. Fabio – è apparsa nella Chiesa, ed è vita della Chiesa, una realtà nuova che è destinata a fermentarla tutta, dal di dentro».

È stata quindi la volta della consegna a Graziella De Luca, rappresentante di Chiara, del diploma e della toga, da parte del preside e di un gruppo di giovani religiosi, «in segno di gratitudine da parte delle nuove generazioni».

In un latino solenne, il diploma attesta che Chiara «da molti anni ha trattato della spiritualità di comunione con la parola e la testimonianza, con profondità ed eloquenza, davanti ai popoli di tutte le nazioni».

Dopo il mottetto polifonico *Ave Maria*, Graziella tiene la *lectio*, scritta da Chiara. Un'esposizione sintetica, profonda e lineare della storia spirituale di Chiara e delle sue scoperte.

(vedi Città Nuova n. 22/04)



«Stupendo affresco»

Alla XI Conferenza internazionale del Rinnovamento Carismatico Cattolico, Chiara è stata invitata a dare la sua testimonianza, insieme ad altri fondatori e *leader* di Movimenti laicali di ogni continente.

L'evento, svoltosi dal 29 ottobre al 1° novembre a Fiuggi (Roma), col titolo «Comunione e Missione nel Terzo Millennio», si è concluso nella Basilica Vaticana, con la presenza del cardinale Francis Arinze e di 17 Vescovi, fra i quali mons. S. Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. Significativa la presenza di cristiani evangelici, pentecostali, battisti e ortodossi.

I 1.500 partecipanti provenivano dal Brasile, Argentina, Messico, Stati Uniti, Australia, Malaysia, Sudafrica e dai Paesi europei. Il programma prevedeva alcune catechesi incentrate sul tema del congresso e testimonianze offerte da fondatori e *leader* di Movimenti laicali di ogni continente. Tra questi sono stati invitati Chiara Lubich e Andrea Riccardi.

È stata Vale, personalmente designata da Chiara, a leggere il suo intervento: «La spi-



Matteo Calisi con Vale Ronchetti e Anna Pelli. Sotto un momento dell'incontro a Fiuggi.

ritualità di comunione tra i Movimenti ecclesiali e le Nuove Comunità», nel quale traccia lo sviluppo di quel disegno, tutto scritto in Cielo, che è la comunione fra le nuove realtà ecclesiali, incastonandolo nell'anelito del Papa a fare della Chiesa «la casa e la scuola della comunione». Un affresco stupendo che va dalla Pentecoste '98 alla Giornata di Stoccarda, con i suoi straordinari frutti anche nel mondo ecumenico.

Il discorso è stato accolto da tutti con vivo interesse. Matteo Calisi, presidente della Fraternità Cattolica, ha ringraziato per il contributo offerto da Chiara e dal Movimento dei Focolari. Esso ha segnato, a suo avviso, un passo ulteriore nel cammino di comunione tra i Movimenti.

Vale Ronchetti



Un incontro

«È stato paradiso!». Così hanno detto le e i 1.290 aderenti di sette lingue che hanno partecipato al Congresso svolto a Castelgandolfo dal 19 al 21 novembre. 97 i coreani e 20 i messicani.

L'argomento di quest'anno: «Testimonianza e irradiazione del Movimento dei Focolari» ha consentito di presentare le varie realtà dell'Opera nostra da parte dei loro responsabili: il movimento Famiglie Nuove, Umanità Nuova, Il Movimento Parrocchiale, i Giovani



per un mondo unito, le tre generazioni gen, tutto corredato da immagini. Ad ogni conversazione hanno fatto seguito testimonianze di vita forti. Così una personalità, venuta a presentare la sua esperienza: «Un incontro molto bello, originale, creativo, coinvolgente, animato da un clima di fraternità e di libertà al di là delle razze e delle culture».

Secondo la nostra consuetudine, è stato dato spazio a momenti artistici, presentati da professionisti del flauto, della chitarra, del canto e dell'animazione.

In apertura un caloroso messaggio di Chiara ha accolto tutti (*vedi a lato*). Spontanea la risposta degli aderenti: «Chiara carissima, grazie di esistere, grazie dell'Ideale che ha rivoluzionato

la nostra vita. Noi, i giovani, la Chiesa e il mondo abbiamo bisogno di te.

Tu sei la sorgente limpida che alimenta noi tutti che come affluenti «unitissimi» vogliamo far traboccare su tutti tanta pienezza.

Sì, due figure sono presenti, come padre e madre nella nostra vita: il S. Padre Giovanni Paolo II e te, Chiara.

Abbiamo un'immensa gioia nel cuore per l'armonia che ci coinvolge in questo incontro fantastico. Grazie Chiara. La nostra vita è per te.

I tuoi 1.290 aderenti».

Graziella De Luca e Jorge Lionello Esteban

Il Messaggio

Carissimi e carissime, ad ognuno di voi il mio saluto e il mio caloroso benvenuto!

Vi auguro che questo congresso sia un momento forte, che incida profondamente nella vostra anima.

Vi sarà presentato il secondo aspetto della nostra vita ideale, quello della «testimonianza e irradiazione» e vi si farà chiaro che se vogliamo trasformare il mondo che ci circonda dobbiamo essere amore verso tutti, nessuno escluso. E in primo luogo, amarvi tra di voi, perché è l'amore scambievole che testimonia Dio.

Dice Gesù nel Vangelo: «Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete a vicenda». Sono con voi

Chiara

Rocca di Papa, novembre 2004

Città nuova prospettive e novità

Trentotto anni e alcune significative novità. Il tradizionale appuntamento di *Città nuova*, giunto alla sua 38.a edizione, si è svolto a Castelgandolfo nei giorni 25 e 26 settembre.

L'incontro si è aperto con un duplice dono: la visita di d. Foresi, fiducioso negli sviluppi futuri della rivista, e di Eli, che ha introdotto il video dell'intervento di Chiara alla Giornata dell'Interdipendenza, inquadrandolo nel contesto degli incontri estivi avuti da Chiara.

Le novità sono emerse dalle Tavole rotonde che hanno contrassegnato il programma. In quella coordinata da Pietro Cocco, caporedattore della *Radio Vaticana*, Giannino Dadda, amministratore del gruppo editoriale, Giuseppe Garagnani, direttore della rivista, e Donato Falmi, responsabile dell'editrice, hanno delineato le peculiarità della linea editoriale maturata nell'ultimo anno sulla scorta delle sapienti indicazioni fornite da Chiara. Ne è risultato un profilo culturale originale rispetto al panorama italiano, in cui *Città nuova* viene sempre più caratterizzandosi per una posizione alternativa rispetto al pensiero dominante e per un approccio d'avanguardia – rispetto anche alla stessa stampa cattolica – nei riguardi dei dialoghi con le diverse espressioni culturali e religiose.



Caratteristiche ancor meglio evidenziate nelle due successive Tavole rotonde, in cui i redattori della rivista, coordinati dal giornalista della RAI Gianni Bianco, hanno messo in luce, dai rispettivi angoli di competenza, la portata delle principali novità che segneranno il nuovo anno. Si tratta infatti di quell'«operazione culturale» avviata da alcuni anni, ma che adesso si farà più ricca di contenuti e articolata nelle modalità per i crescenti contributi che i centri studi delle varie discipline – dalla politica all'economia, dalla giustizia alla sanità, dalla comunicazione all'arte, ecc. –, le cosiddette «inondazioni», offriranno alla rivista sui temi d'attualità.

Particolarmente incisivi i progetti varati dalla rivista riguardo alla politica internazionale e a quella italiana, ai vari dialoghi, soprattutto a quello interreligioso nelle zone «calde» del pianeta, e all'impegno a seguire e sostenere la collaborazione tra i gruppi ecclesiali in Italia in questa nuova stagione di vitalità del laicato cattolico.

Prospettive, queste, apprezzate dalla nutrita presenza degli incaricati della rivista a livello di zona e di zonetta, il cui ruolo sarà sempre più determinante nel coinvolgere quanti sentono la responsabilità e l'urgenza di valorizzare e diffondere il patrimonio di idee che scaturisce dal carisma. Non si tratta perciò solo di un pur encomiabile apporto alla campagna abbonamenti, perché l'«operazione» ha un respiro molto più vasto. In essa giocherà un prezioso ruolo anche una maggiore visibilità della nostra testata negli appuntamenti di rilievo del Movimento in ogni città.

Paolo Loriga

Un interesse che *non cala*

Horacio Conde C.S.C.

In Germania l'eco della giornata «Insieme per l'Europa» ancora non si spegne. Anzi. Riportiamo quanto ha detto il vescovo evangelico J. Friedrich in due importanti appuntamenti.

Le Chiese Evangeliche-Luterane Unite della Germania sono collegate fra di loro da un Sinodo generale che si riunisce per le decisioni più importanti. Nell'incontro dell'ottobre scorso il vescovo della Baviera, Johannes Friedrich, incaricato dal Sinodo per i contatti con la Chiesa cattolica e che alla Giornata «Insieme per l'Europa» aveva parlato unitamente al cardinal Kasper, ha tenuto un lungo intervento su Stoccarda. Ecco alcuni



L'intervento del vescovo Friedrich a Stoccarda

passaggi del suo discorso. «Ho sperimentato in modo particolare la spiritualità ecumenica, [...] in un avvenimento di cui vorrei riferire.

L'8 maggio di quest'anno comunità spirituali della Chiesa cattolica e delle Chiese evangeliche si sono incontrate a Stoccarda in un Congresso europeo. L'arco abbracciava dall'YMCA al Movimento di Schönstatt, dai Focolari alla Fraternità di Cristo di Selbitz. Ancora pochi anni fa la maggior parte di queste comunità cattoliche non avrebbero potuto immaginare un Congresso insieme agli evangelici. E le comunità evangeliche avrebbero avuto un blocco mentale di fronte a comunità orientate a Roma. In alcune reazioni di gruppi fondamentalisti evangelicali, infatti, di fronte all'evento dell'8 maggio questi blocchi erano ancora evidenti.

Quelli che si sono incontrati a Stoccarda si sono lasciati guidare – questa la mia impressione – dallo Spirito Santo nel riconoscere che è molto più quello che li unisce di ciò che li divide. Si sono potuti riconoscere gli uni gli altri sorelle e fratelli alla sequela dello stesso Signore, su vie diverse, ma uniti verso l'unica mèta. S'incontrano fra di loro nel rispetto, nel riconoscimento, nell'unità di una diversità riconciliata,

Recensione dal *Frankfurter Allgemeine Zeitung*

Il corrispondente a Roma del *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, quotidiano laico nazionale tra i più seguiti e stimati in Germania (tiratura: 480.000) ha fatto una bella presentazione di Chiara come personalità del mondo religioso. Il giornalista Heinz Joachim Fischer è stato al Centro dell'Opera durante l'incontro dei delegati di zona e dopo aver parlato con vari esponenti del Centro e alcuni delegati dell'Opera nel mondo ha annunciato di voler presentare Chiara al pubblico tedesco. Nel suo articolo mette in rilievo l'influsso positivo del «genio femminile» nella Chiesa. Sottolinea inoltre l'impegno di Chiara e del Movimento nel dialogo tra culture e religioni e la sua capacità di gettare ponti e creare rapporti di unità tra persone e correnti di posizioni opposte.

Andrea Fleming

invece di vedere nell'altro anzitutto qualcuno a cui manca la pienezza e la perfezione della fede. Si mostrano colmi di attenta curiosità per comunità di altre tradizioni e non puntano il dito su ciò che ancora li divide.

Ne parlo per due motivi: prima perché qui la spiritualità ecumenica cresce aldilà delle confessioni ed in un contesto europeo; poi perché il movimento che nasce dalla spiritualità di queste comunità unite nel loro anelito verso l'unità, apre un campo ecumenico nuovo accanto a quello istituzionale e parrocchiale. Il risveglio spirituale delle comunità può dare all'ecumenismo una dinamica completamente nuova».

In occasione del quinto anniversario della firma della Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione è stato tenuto un solenne servizio liturgico ad Augsburg, nella chiesa di St. Anna, dove fu firmato il documento. Il Landesbischof Friedrich nel suo discorso, chiedendosi quali sviluppi l'ecumenismo potesse avere, ha parlato di Stoccarda con gli stessi contenuti e lo stesso entusiasmo mostrati al Sinodo delle Chiese Evangeliche-Luterane. E ha concluso: «Chiedo ai Movimenti di accompagnare con lo stesso impegno il processo ecumenico».

Marianne Schneppe e Severin Schmid

L'Economia di Comunione all'ONU di Ginevra

In una sala dell'ONU, a Ginevra, New Humanity - ONG del Movimento dei Focolari - il 18 ottobre ha presentato l'Economia di Comunione a rappresentanti del Consiglio Mondiale delle Chiese, della Rissho Kosei-kai, del Centro di Caux ed altri.

Lo svolgimento dell'incontro è stato curato dalla commissione centrale dell'EdC con quella della Svizzera. Relatori il dott. Alberto Ferrucci e Luca Crivelli, docente di Economia all'Università della Svizzera italiana, oltre alle testimonianze di imprenditori dell'EdC di Belgio, Italia e Svizzera.



Ginevra, 18 ottobre. La presentazione dell'EdC all'Onu. Da destra Luca Crivelli, Ize Charrin, Ricardo Espinoza, Alberto Ferrucci, José Luis Berriel.

Diverse personalità presenti hanno espresso meraviglia e interesse, mettendo in risalto: «la solidarietà con la povertà», «l'onestà personale che viene richiesta agli imprenditori dell'EdC», il «risultato che alla fine dell'anno il beneficio è suddiviso con coloro che ne hanno bisogno». Così la rappresentante del Consiglio Mondiale delle Chiese: «L'Economia di Comunione farà storia, perché non è un'opera umana. E dire che tutto questo ha radice in una donna, Chiara...». A conclusione dei lavori, è stato offerto un rinfresco con i prodotti di imprenditori agricoli svizzeri che aderiscono all'EdC. E la *Tribune de Genève* ha pubblicato un articolo interessante, dal titolo: «L'Economia di Comunione ha fatto il suo ingresso all'ONU».

(Rimandiamo a Città Nuova n. 23/2004 che tratta ampiamente l'argomento).

A cura di Piergiorgio Colonnetti

Come raggi di *luce*

Una forte e «sentita» presenza di Dio ha caratterizzato la ventunesima Mariapoli per i musulmani del Maghreb, svoltasi a Tlemcen dal 29 luglio al 4 agosto. I 140 partecipanti - 22 cristiani e 118 musulmani - provenienti dalle varie regioni dell'Algeria, hanno vissuto una vera festa dell'amore vicendevole nella fraternità.

perché questa grazia continui ad accompagnarci come luce di speranza. Rinnoviamo il “patto dell'amore reciproco” e ti dichiariamo il nostro impegno ad essere strumenti di Dio per costruire con te un mondo nuovo».

Il programma è stato pensato in particolare per i giovani, anche quest'anno numerosi, e per chi veniva per la prima volta.

Un diciannovenne dell'Oasi di Beni Abbes alla fine ci ha detto: «Non sono venuto per caso. Del Movimento mi ha parlato molto

mia sorella Malika, e ha fatto nascere in me un gran desiderio di condivisione. Volevo trovare le risposte a tanti interrogativi, come ad esempio: è vero che qui tutti si amano e si aiutano fra di loro? È vero che amano gli altri come se stessi, che perdonano anche chi ha fatto del male, superando le differenze religiose e culturali? La realtà vissuta in Mariapoli è stata assai più bella di quella che potevo immaginare. La mia meraviglia è cresciuta nel vedere

come si dividevano sia i momenti gioiosi che quelli dolorosi; certe volte non sono riuscito a trattenere le lacrime. Queste esperienze hanno fatto crescere la mia fede in Dio.

In Mariapoli ho capito che, nonostante i dolori che possiamo incontrare, dobbiamo sempre rialzarci e seminare l'amore nei cuori degli altri come raggi di luce. In questi giorni ho conosciuto tantissimi amici: al momento di lasciarci non eravamo più solo amici, ma fratelli».

La Mariapoli è stata il coronamento dell'anno. Avevamo intensamente lavorato per prepararla con un gruppo di musulmani, cercando di andare a fondo in ogni suo dettaglio. Loro stessi, da responsabili e protagonisti, hanno scritto a Chiara: «Abbiamo sperimentato un'unità profonda fra noi, costruita nella condivisione di gioie e sofferenze anche durante gli incontri di preparazione tenutisi durante l'anno. Abbiamo potuto sperimentare in ogni momento la “grazia di Dio”. Ora Lo preghiamo



la Mariapoli nel Maghreb



«Insieme sulle vie della Speranza» era il titolo della Mariapoli. Quattro temi sulla spiritualità e le numerose esperienze di vita raccontate dai membri musulmani del Movimento, hanno permesso di andare veramente in profondità. La comunione d'anima era facilitata quest'anno dalla introduzione degli incontri di gruppo, durante i quali, tra l'altro, si approfondiva la conoscenza della spiritualità. La colazione era sicuramente un momento importante, in cui si iniziava a vivere il «cointeresse», che faceva arrivare i mariapoliti in sala già pronti a vivere gli uni per gli altri. La mattina un giovane mariapolita lanciava il «dado dell'amore» e la frase che veniva fuori diventava il *leitmotiv* per tutto il giorno. Dopo cena il programma proseguiva fino a mezzanotte con *atelier* pratici, espressioni artistiche o l'approfondimento di un metodo per l'«edificazione della pace».

Per festeggiare il 60° del Movimento è stata realizzata una sintesi tratta dai video dei «Tuffi nella nostra storia».

Altri momenti molto apprezzati, e resi possibili da un clima più sicuro nel Paese, sono stati il *pic-nic* nel bosco e la visita ad una grotta vicina. Anche in quest'ultimo caso si è sperimentato l'amore provvidenziale di Dio. Quel pomeriggio, infatti, per tornare al Centro Mariapoli non vi erano mezzi a sufficienza e parecchi giovani hanno trovato posto sull'unico bus privato presente in quel momento, che aveva accompagnato un gruppo di studenti di Orano a vedere la stessa grotta che noi avevamo appena finito di visitare.

L'amore concreto è stato testimoniato da alcuni giovani che hanno subito il terremoto del 2003 e sono stati aiutati dal Movimento. Particolarmente toccante l'esperienza di Zoubir, che ha perso recentemente la giovane sposa e che, grazie al sostegno dell'Opera, è riuscito a sopportare la dolorosissima perdita. Sperimentando la forza della famiglia soprannaturale è riuscito a dar spazio alla speranza.

Le impressioni finali raccolte mettono in luce il clima di fraternità costruito. «Non ho mai conosciuto una fraternità ed una solidarietà così grandi. Ho compreso che l'amore esiste nonostante i tanti ostacoli; ora niente potrà prendere più il suo posto, perché questa è la più bella storia che mi sia capitata». *Tizi Ouzou.*

«Mi sono ritrovato come nella mia famiglia. Ringrazio i focalari di questo lavoro splendido, perché hanno portato l'amore e l'amicizia agli algerini, che ne hanno molto bisogno dopo anni di violenze e di sofferenza. Parto con nel cuore l'amore di Dio e l'amore di tanti nuovi amici». *14 anni – Algeri.*

«Una Mariapoli eccezionale, basata essenzialmente su un amore che oltrepassa le religioni e le regioni: è un amore divino, puro, sobrio e gratuito». *Una signora di Algeri.*

«La parola finale di oggi è: amare tutti, anche i nemici: questo non sarà facile, ma ci riuscirò...». *17 anni - Algeri.*

«I giorni passati qui hanno messo nel mio cuore un "sole di ottimismo": oggi sono fiducioso per il nostro avvenire». *20 anni – Orano.*

«È la mia prima Mariapoli, ma tornerò qui ogni anno! Mamma, cancella questi giorni dall'agenda, perché voglio che la Mariapoli non finisca mai...». *9 anni – Tlemcen.*

Maria Teresa Sala e Giorgio Antoniazzi



Houston 2004 «*Vicino al Cielo*»

Gli incontri nello spirito della Fratellanza universale sono cominciati nel febbraio 2001 nella città di San Antonio in Texas, per cementare l'unità fra le comunità dei Focolari e quelle musulmane dei seguaci dell'Imam W. D. Mohammed. Una lettera di Chiara del novembre 2000, scritta durante la sua permanenza a Washington all'Imam, proponeva il programma: approfondire i punti della spiritualità dell'unità, con brevi temi ed anche esperienze delle due comunità. Punto di arrivo: la fratellanza universale.

W.D. Mohammed era presente al primo evento a San Antonio, poi gli incontri sono andati moltiplicandosi nelle maggiori città degli Stati Uniti.

Ci siamo ritrovati il 31 luglio 2004 a Houston per la seconda volta. Lasciamo ora parlare Hassan Akbar. «È stata una giornata importante! Chiara Lubich è una grande *leader*, una persona che ama! A me piace fare anziché parlare. Qui si tratta di parlare e di fare: si fa la volontà di Dio». La volontà di Dio, infatti, era il tema scelto.



Con gli Imam Wazir e Farooq si sono preparati i particolari del programma, col messaggio inviato a Chiara e all'Imam W.D. per informarli e chiedere il loro incoraggiamento. La risposta di Chiara, letta in apertura di giornata, è stata accolta con grande entusiasmo: «Mi auguro che tutti loro possano sperimentare l'immensa gioia che dona quell'aderire alla volontà di Dio in ogni momento, che ci avvicina a Lui e fra di noi, ognuno nella propria strada come i raggi del sole, che più convergono verso il sole più si avvicinano gli uni agli altri».

E l'incontro è stato veramente all'insegna della gioia. Anche il vescovo di Houston, Joseph A. Fiorenza, si è reso presente inviando un saluto con la sua benedizione.

La video-sintesi della storia comune, in cui W. D. Mohammed parla del suo rapporto con Chiara, ha avuto un forte impatto sui partecipanti, 170 fra musulmani, cristiani ed alcuni indù. L'Imam Wasir ha ricordato che Maometto aveva detto che alla fine dei tempi si vedranno lui e Gesù uniti. «E noi – ha aggiunto - incontrandoci e camminando insieme, possiamo far diventare tale profezia una realtà».

Le esperienze, la cena conclusasi con una festa, sono stati momenti preziosi per la conoscenza reciproca. «È stata un'occasione unica! – sono le parole dell'Imam Farooq -. Ogni anno gli incontri diventano più belli! Se continuiamo così, ci troveremo veramente in cielo fin da questa terra». E già si parlava di quando poterci incontrare la prossima volta.

Beatriz Martinez e Claudio Amato

«Da El Alto all'Alto»

Incastonata tra la catena delle Ande e le grandi pianure del Sudamerica, la Bolivia, fiorente di risorse naturali, è da secoli preda di una povertà endemica, frutto fra l'altro di un'ingiusta ripartizione della ricchezza: da una parte c'è una piccola minoranza che detiene il potere sia economico che politico, dall'altra la maggioranza della popolazione che si deve accontentare delle «briciole» e vede preclusa ogni speranza di miglioramento. I nostri sono tutti impegnati a rendere «vita» l'Ideale e a dire a fatti che la fraternità è possibile anche qui in tanti punti del Paese.

La difficile situazione sociale in Bolivia alimenta uno stato di conflitto continuo che sfocia in manifestazioni e scioperi, anche perché negli ultimi anni il malcontento delle classi meno abbienti sta trovando più spazio con la creazione di nuovi partiti, che si dimostrano attenti alle loro esigenze vitali.

Il Governo uscito dalle elezioni di due anni fa, continuando la politica economica di sempre, è in rotta con le classi meno privilegiate. Si è arrivati così, nell'autunno scorso, ad una lunga serie di scontri anche violenti fra la popolazione e l'esercito, durati oltre un mese e con più di settanta morti.

Di fronte a questa situazione drammatica, ci siamo riuniti insieme a pregare perché tornasse la pace e per chiederci, in unità, cosa poter fare come Movimento. Ritornati in zona dopo il mese di ottobre 2003, il dialogo



Sopra, momenti della proteste sociali a El Alto. Sotto: uno degli incontri con le persone del Movimento per dare una risposta «ideale» alla difficile situazione del Paese.

è continuato e si è deciso, proprio durante l'aggiornamento del raduno di Roma, di dar vita ad una serie d'incontri in cui affrontare, alla luce di Gesù presente fra noi, le diverse problematiche sociali.

All'iniziativa abbiamo dato il nome di «Operazione da El Alto all'Alto», volendo significare il tentativo di portare la realtà sociale conflittuale (simbolizzata dalla città di El Alto dove è iniziata la rivolta e dove si è registrato il maggior numero di morti) ad un piano più elevato, con l'apporto della spiritualità dell'unità.

Sono iniziati così diversi incontri per approfondire, anche con l'aiuto di esperti, alcune tematiche importanti, come il documento elaborato dalla Conferenza episcopale boliviana, con un'analisi approfondita della realtà sociale insieme ad alcune proposte per una nuova legge che regoli lo sfruttamento delle risorse naturali, essenziali per lo sviluppo economico del Paese.

L'Ideale é arrivato in Bolivia alla fine degli anni Settanta attraverso alcuni sacerdoti e religiosi. Si è aperto quindi il focolare femminile nel 1986, prima a La Paz e dieci anni dopo si è trasferito a Cochabamba. Il focolare maschile è arrivato nel '99 e sempre a Cochabamba. Un «piccolo gregge», ma oggi anche a La Paz, Santa Cruz, Oruro e Sucre ci sono molte comunità e gruppi della Parola di vita attorno ai focolari, ai volontari, a Famiglie Nuove ed anche ai gen. Vivissime ogni anno le Giornate e le Mariapoli.

I nostri Vescovi ci incoraggiano a diffondere l'Ideale nelle loro diocesi. In febbraio l'arcivescovo di La Paz E. A. Montero ha chiesto a due sacerdoti nostri di sostenere il ritiro per le cinque diocesi dell'Altopiano.

Ci siamo resi conto di aver dato così vita ad una specie di «scuola di formazione alle responsabilità civili», preludio per azioni concrete, seppur umili. È un contributo del Movimento alla costruzione di una società boliviana più giusta, in cui la solidarietà e la fraternità possano sempre più informare le relazioni sociali.

Lis Pasinato e Attilio Bailoni



IN SIBERIA ci aspettava Tamara

Nel 1998 abbiamo affrontato da Mosca, per la prima volta, l'avventura di un viaggio con la «Transiberiana», per conoscere un po' più la nostra immensa zona, che dalla Russia europea si estende fino alle propaggini estreme del continente asiatico, di fronte all'Alaska. La zona è attraversata da 8 fusi orari!

Per non viaggiare ininterrottamente sette giorni e sette notti in treno, abbiamo deciso di fare sosta in quelle città dove c'era qualche persona che ci conosceva, o di cui avevamo l'indirizzo.

A Krasnojarsk - al centro della Siberia - abitava una collega conosciuta in Germania in occasione di uno scambio culturale fra docenti delle facoltà di Sociologia; ci aveva procurato un alloggio ed invitato nel suo Istituto.

Nella sosta precedente, a Novosibirsk - la capitale della Siberia Ovest e sede vescovile - c'eravamo informate se a Krasnojarsk ci fosse una chiesa cattolica. C'era e ben tenuta, anche perché, avendo un buon organo, da tempo serviva come «sala per concerti». La Messa vi si celebrava ogni giorno alle ore 17, per lasciar spazio, la sera, ad eventuali manifestazioni artistiche.

Arrivate, ci siamo presentate al sacerdote - un religioso claretiano - che ha voluto darci il «benvenuto» durante la Messa. All'uscita ci viene incontro una signora, felice: «Finalmente siete venute! Quanto ho pregato che arrivassero delle focolarine!». Per noi era veramente una sorpresa: a migliaia di chilome-

tri da Mosca ci aspettava qualcuno...

Tamara, questo il suo nome, ci ha raccontato d'essere polacca e che, durante una visita nella sua patria d'origine, aveva conosciuto qualcuno del Movimento. Tutto qui.

Abbiamo saputo poi che Tamara aveva dato vita, per così dire, alla parrocchia di Krasnojarsk, invitando i cattolici a pregare nel suo appartamento. Quando sono arrivati i Claretiani, lo ha messo a disposizione per celebrarvi le prime Messe, finché si è potuta usare la chiesa.

Con Tamara abbiamo vissuto un «fioretto». Due anni fa avevo ricevuto in dono una pelliccia, che portavo a Mosca sopra il cappotto leggero e che avevo con me. Quando ci siamo accorte che a lei mancava un cappotto caldo è stato spontaneo lasciargliela. Tamara si è commossa, poiché lo aveva proprio chiesto a Gesù, ma le era parso di aver preteso troppo. Quando ha avuto in mano la pelliccia, ha sentito tutto l'amore di Dio che le arrivava...

Ora, sei anni dopo quel primo viaggio, la Siberia ha il suo focolare e proprio a Krasnojarsk! E c'è una bella comunità che riscalda e irradia, anche nella steppa, la luce dell'Ideale.

Regina Betz

Krasnojarsk. Regina, al centro nella foto, con Tamara, a sinistra, durante un incontro.



Michele Mangoni



«Costante costruttore d'unità»

Così Chiara comunica il 22 novembre a tutti i focolari:

«Sabato mattina, alle 9.30, Michele, focolarino di Villa Achille, si è spento serenamente fra le braccia dei focolarini che lo stavano accudendo. Come sempre, aveva recitato le preghiere del mattino e si era messo subito in atteggiamento di amore verso i fratelli di focolare.

Michele, che aveva compiuto da poco 91 anni, è stato il primo focolarino napoletano e fu lui ad accogliere Peppuccio quando si aprì il focolare maschile a Napoli.

Fine, intelligente, generoso, avvocato stimato, nobile di famiglia ma soprattutto di animo, aveva conosciuto il Movimento a 45 anni, aderendovi con tutto se stesso - donando anche le sue proprietà all'Opera - perché aveva intuito subito che, nel vivere la spiritualità dell'unità, avrebbe saziato la sua esigenza di un cristianesimo totalitario.

A Napoli si è conquistato l'affetto di tutta la comunità: era un perno naturale perché sem-

pre presente, disponibile, in donazione. Ha fatto conoscere l'Ideale a tante persone, fra cui Gianni Caso andandolo a trovare tutti i giorni nel suo ufficio in Tribunale. Nel focolare infondeva sicurezza e sapeva fungere da elemento equilibratore.

Nel '97, quando le forze hanno incominciato a venire meno, è entrato a far parte del focolare di villa Achille, continuando ad essere in atteggiamento di amore e costante costruttore di unità.

Giorni fa, al focolarino che lo stava aiutando a vestirsi e che gli aveva fatto osservare che quella mattina il cielo era buio, aveva risposto in piena lucidità: "Il sole lo costruiamo noi con il nostro amore reciproco".

Ora, portato dall'amore, è giunto nella Vita piena».

Michele era nato da una nobile famiglia napoletana, ultimogenito di nove figli. Una famiglia religiosa la sua: egli ricordava che la sera si aspettava il momento di riunirsi per recitare insieme il Rosario.

Avvertendo fin da piccolo una forte esigenza di Dio, andava cercando chi potesse aiutarlo. Una ricerca lunga e non priva di inquietudine, perché i numerosi gruppi con i quali era venuto in contatto non soddisfacevano appieno la sete della sua anima.

Nel 1959 partecipa alla Mariapoli di Fiera di Primiero, dove conosce le prime focolarine ed è felice. Incontra pure due coniugi siciliani in procinto di trasferirsi a Caserta; con loro inizieranno i primi incontri a Napoli, dove alcuni focolarini vengono da Roma ogni sabato.

In seguito Michele prende in affitto a sue spese una stanza presso lo studio di un medico. Si era nel 1960: il primo passo verso il focolare!

Poco dopo si libera un appartamento di sua proprietà, che Michele mette subito a disposizione del Movimento e gli incontri si moltiplicano...

Nel frattempo conosce d. Foresi. Un giorno, consultato da lui per motivi professionali, Michele coglie l'occasione per proporgli

l'apertura del focolare maschile a Napoli, offrendo il suo appartamento. Dopo breve tempo il sogno si realizza e a Napoli va Peppuccio con due focolarini.

Così il 4 novembre '63, il giorno in cui compiva 50 anni, Michele entra in focolare.

Da allora rimane sempre fedelissimo a Gesù abbandonato e alla vita di unità, contribuendovi con un amore vivissimo per ciascuno e col suo farsi uno a volte ricco di *humour*.

Pur essendo nobile e di gran lunga il più anziano, sapeva farsi uguale agli altri: nessuno, neppure il più giovane o l'ultimo arrivato dei focolarini, ha mai avvertito in lui atteggiamenti di superiorità o di paternalismo.

Aveva affidato l'aspetto dell'irradiazione; le testimonianze di quanti lo hanno conosciuto concordano nel dire che egli aveva un grande amore verso tutti e che mai nessuno l'aveva «sfiorato invano...». Uno dei tanti frutti: più di 100 abbonamenti che ogni anno faceva per *Città Nuova*.

In seguito, per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute ed anche per l'avanzare dell'età, poiché non era più possibile lasciarlo solo in casa, gli viene proposto di trasferirsi in un focolare nei Castelli Romani, dove poteva essere assistito adeguatamente. Dopo una vita intera vissuta a Napoli, Michele accetta con gioia, soprattutto - come amava dire - per «potermi distaccare da tutto...».

La sua Parola di vita era: «Chi non ama, dimora nella morte» (1 Gv 3,14).

Hans Jurt

d. Guido Giovanetti

Un disegno di santità

La vita di d. Guido - della zona di Torino - è stata un «lungo giorno» illuminato dalla luce del Padre.

Da giovane fu insegnante in Seminario, poi parroco, anzi co-parroco, da quando otten-



d. Guido Giovanetti

ne dal suo Vescovo di stabilire vita comune con un altro sacerdote.

Da allora - per 24 anni - Gesù è stato presente in mezzo a loro, fonte di luce e d'amore: questo il segreto della loro fecondità apostolica.

Su sua richiesta Chiara gli diede la Parola di vita: «Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti» (Fil, 2,2). Ebbe anche un nome nuovo: «Guido di Gesù abbandonato».

Negli ultimi anni le varie malattie lo hanno posto nella situazione di ripetere con s. Paolo: «Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo». Sì, Lui abbandonato era costantemente amato e preferito da d. Guido. Il dolore gli aveva plasmato il cuore, rendendolo semplice e fiducioso come un bimbo in braccio al padre, magnifico nel donarsi e nel dire, con la sua attenzione e con i fatti a chi l'avvicinava: «Tu sei Gesù, mio fratello».

Maria fu l'incanto del suo cuore. L'ha

rivissuta nella trasparenza e in una donazione continua ai fratelli e all'Opera. Legò a Lei col Rosario molti malati, anche quando ormai era in carrozzella e quindi costretto a letto.

Dalla Casa di cura «Don Gnocchi», nel 58° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, scrive a Chiara: «Questo è uno dei periodi più preziosi della mia vita, perché convivo con lo Sposo e con Maria Desolata, preparandomi così all'ultimo "incontro". Compio serenamente la volontà di Dio, in unità con tutta l'Opera».

Gli arriva presto la risposta: «Dio la ama immensamente, d. Guido, e sta cesellando su di lei il suo disegno di santità per unirla più intimamente a Sé. Chiara è con lei e le assicura il ricordo costante nella preghiera...».

Ci ha lasciato, nella pienezza della pace, il 5 agosto, a 83 anni d'età.

Mauro Camozzi

Santa Demarosi

Fra le prime per l'EdC

«Rivestitevi dell'amore che è vincolo della perfezione» (Col 3,14) era la Parola di vita di Santa, volontaria di Pianello - zona di Bologna.

Aveva incontrato l'Ideale quando era rimasta vedova, ancora molto giovane e con due bambini: Vittorio e Lella (divenuta poi una focolarina sposata). «Imbattermi in Dio-Amore - raccontava - ha capovolto tutta la mia esistenza. Da allora ho cercato di non perdere occasione per abbeverarmi di questa nuova vita...».

A Santa non sono mancati momenti di dolore, ma in lei c'è stata sempre la certezza che «nel dolore era Gesù che l'amava...». Ha amato con cuore di madre le volontarie affidate, donandosi senza misurare. E così con tutti, avendo sempre presente ogni fratello che Gesù le metteva accanto. «In questi

tempi sento l'esigenza di dare speranza: anche solo conversando con una vicina di casa o con chi trovo in un negozio, mettendo in luce ciò che è positivo».

Anche nel mondo imprenditoriale si è distinta per la coerenza cristiana nel portare avanti una sua azienda (di articoli zootecnici di plastica) ed è stata fra le prime in zona ad aderire all'EdC.

Ha pure creato rapporti fruttuosi con musulmani del suo paese: li ha amati concretamente, spesso procurando loro una casa, un lavoro ed organizzando corsi d'italiano. Soprattutto aveva instaurato con ognuno un dialogo, donando loro l'Ideale, o portandoli a riscoprire la propria fede. Aveva una fede incrollabile che, attraverso questi «frammenti» di fraternità, il Testamento di Gesù si sarebbe realizzato.

La sua «partenza» - il 4 maggio, a 74 anni - è stata improvvisa, provocata da una caduta nella sua abitazione.

Alla Messa del funerale, presente anche il sindaco, il sacerdote l'ha ricordata così: «La vita di Santa è stata tutta amore e servizio, in una parola di vera somiglianza con la vita di Gesù».

Ide Manici

Joëlle Katitio

Un luminoso esempio di gen4

È volata verso il cielo Joëlle, una splendida gen4 di Man (Costa d'Avorio); aveva sei anni. Orfana di madre, è stata accolta alcuni anni fa da Veronique e Victorien, una coppia di volontari.

Subito si è sentita amata, imparando anche lei ad amare e, da bambina triste e chiusa, è diventata aperta e gioiosa. Intelligente e intraprendente, era molto sensibile alle sofferenze degli altri.

Con la guerra, la famiglia si rifugia nella Mariapoli Victoria, dove rimane dieci mesi. Joëlle era divenuta la «gioia» di tutti: sempre felice, portava le notizie e la provviden-



Joëlle Katitio

za da una casa all'altra, aiutando dove c'era bisogno. Andava a trovare i bambini del quartiere per far sbocciare tante gen4 e tanti gen4...

Per lei era spontaneo condividere: così per qualche vestito ricevuto, subito ne donava alcuno ad altre gen4. Aveva sempre esperienze da raccontare...

Occupata a fare molti atti d'amore – ogni giorno chiedeva di contarglieli – Joëlle superava l'«uomo vecchio», «perché Gesù non fosse triste...».

Scriveva spesso a Chiara e pochi giorni prima di lasciarci ci ha dettato una lettera per lei.

A causa di una meningite fulminante, durante la notte del 6 luglio viene portata d'urgenza all'ospedale; si chiama un sacerdote che la battezza, ed alle ore 13 del giorno seguente Joëlle compie il suo «volo».

Per lei non c'è stata la Messa delle esequie, ma quella del Battesimo, con le caratteristiche danze gioiose e bellissimi canti.

Così scriverà Chiara a Gisela, a Veronique e Victorien, oltre che alle gen4 della Mariapoli Victoria: «... Sono con voi nel ringraziamento a Dio per averci donato

questa straordinaria, splendida gen4 che, già preparata perché carica di tanti atti d'amore, è volata in Cielo.

Sì, Joëlle è partita come un angelo, ma è anche vero che lei continua, da lassù, a restare accanto a noi, a donarci la sua gioia e ad indicarci la strada verso la santità, che è amare sempre, camminando uniti con Gesù in mezzo a noi, fino alla metà.

Ora proteggerà tutte le gen4 della Mariapoli Victoria e del mondo e, con il luminoso esempio che ha lasciato, le farà moltiplicare...».

Gisela Lauber

d. Nino Alberici

Sempre nella gioia

D. Nino, sacerdote volontario di Scandiano - zona di Bologna -, è stato un grande «innamorato» del bene delle anime. Di carattere riservato, era sempre in ammirazione di ciò che l'amore di Dio compiva tra la sua gente. Con la sua capacità di amare, nelle parrocchie dove ha vissuto riusciva a coinvolgere tutti nel compiere il bene; come quella volta che, per sistemare una chiesa, i bambini scaricavano i mattoni dai camion, gli uomini facevano i lavori più pesanti e le donne selezionavano le mattonelle del pavimento. Tutti felici come una sola famiglia.

D. Nino aveva conosciuto l'Ideale negli anni '70 dal fratello – anch'egli sacerdote. Intuì subito che l'amore vicendevole del comandamento nuovo di Gesù, illuminato dal Carisma, era l'unica realtà che poteva risolvere i problemi non solo della Chiesa, ma del mondo.

Sempre nella gioia, non vedeva l'ora di partecipare agli incontri dei sacerdoti a Castelgandolfo, oltre a quelli nella zona. L'ideale dell'unità era il bene più prezioso che custodiva in cuore.

Negli ultimi giorni ha voluto rinnovare il «patto» con i sacerdoti del suo nucleo.

È andato all'Incontro il 27 luglio, all'età di 86 anni, dopo 61 di sacerdozio.

Antonio Delogu

Sonia Maria Pernarella

«Pronta per l'Incontro»

Il 10 settembre Sonia Maria, volontaria di Terracina - zona di Roma - ha raggiunto la Mèta. Nona di tredici figli, cresce in una famiglia esemplare, che lei annoverava fra i tanti doni ricevuti da Dio. Conosce l'Ideale nel 1967, in un momento di grande dolore; l'impatto col carisma opera in lei una trasformazione profonda e la sua vita cambia radicalmente. Dirà: «Ora mi sento come un gabbiano in volo... Sono un ceppo acceso che arde d'amore di Dio».

Inizia così l'avventura del Vangelo vissuto nel quotidiano: in famiglia, sul lavoro, come «sostegno» di ragazze madri, di coppie in difficoltà, di emarginati, ecc. Un intreccio d'amore che fa sbocciare la futura comunità di Terracina.

Sonia ha sempre vissuto per ogni realtà dell'Opera ed ha portato la vita ideale nel suo impegno sindacale, fino all'ultimo.

Nel febbraio del 2002 affiorano i primi sintomi del male. Scrive a Chiara: «Lo sento come la manifestazione dell'amore di Dio per me...».

Il suo «sì» a Lui è stato sempre totale. Al progredire del male corrispondeva un amore sempre più raffinato, che l'ha portata a distaccarsi da tante cose per farne dono, fedele a quanto diceva spesso: «Voglio andare da Gesù povera». Sì, è andata da Lui rivestita solo del Suo amore.

I momenti cruciali della malattia hanno coinciso con alcuni appuntamenti importanti di Chiara. Alla vigilia di Stoccarda le scrive: «Io lo sento come un grande evento: il prezzo è alto... Ci sto».

Nella sua ultima lettera le consegna l'amore della comunità intera: «Il mio respiro è il respiro di tutti, il mio "stare" è custodire



Sonia Maria Pernarella

l'amore che Dio mi manifesta... Mi avvicino alla Mèta, il regno di Dio avanza».

Immediata la risposta di Chiara: «...Ti sento tutta di Gesù, pronta per "l'Incontro". Un immenso grazie, Sonia, per la tua vita che è luce per tanti. La pace profonda di cui parli, è un anticipo di quella che ti attende. Ti affido a Maria, che ti ama con predilezione».

Poco prima della «partenza», Sonia scrive una lettera a parenti ed amici, che conclude così: «È festa in cielo, deve essere festa anche fra voi... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, arrivederci in Paradiso!...».

Bonaria Gessa

Anne Angot

Era sempre raggianti...

Anne, volontaria di Parigi, professoressa di matematica e fisica, ha conosciuto l'Ideale nel 1975, da una sua alunna gen. Ha subito aderito e, tutta presa da Dio-Amore, si è buttata ad amare con radicalità ogni persona.

Sposatasi con Jean Pierre, la loro famiglia si

è arricchita, via via, di otto figli. Divenuta volontaria nell'83, la sua presenza al centrotto di zona è stata un dono per tutte.

Un anno fa ha cominciato ad accusare un forte malessere; dopo mesi di incertezze le si è trovata una malattia grave. Anne ha preso tutto dalle mani di Dio, offrendo da subito la sua vita per Chiara e per l'Opera.

La sua Parole di vita era «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi».

In ospedale, all'inizio ha passato momenti di prova, superati ogni volta nell'unità con le volontarie e col focolare.

Pur perdendo progressivamente le facoltà e le forze, era sempre raggiante. Il suo sorriso luminoso impressionava quanti si recavano da lei. Soprattutto ricevendo Gesù Eucaristia rivelava una profonda unione con Dio.

È partita per il Cielo il 6 agosto, giorno della Trasfigurazione. Aveva 72 anni.

Eli così scrive in risposta ad una nostra lettera a Chiara dopo la sua partenza: «Chiara ha chiesto a Maria di accogliere subito Anne in Paradiso. Ringraziamo Gesù per la grande testimonianza che ha dato, in particolare durante la sua malattia, vissuta nell'amore. È un bellissimo fiore che si è aggiunto al bouquet da offrire a Maria».

Aurora Fancello

Marcello Battaiola

«Nel mare del Suo amore»

Marcello, volontario di Trento, ha terminato la corsa all'età di 81 anni, attorniato dalla sua bella famiglia: la moglie Beppina, pure volontaria e i sei figli, tra cui Giulio, focolarino sposato.

Nella sua vita sono state molte le gioie, ma anche diversi i momenti di sofferenza. Un giorno ha scritto a Chiara di alcune difficoltà; la risposta rivela la fisionomia spirituale di Marcello.

Chiara gli scrive tra l'altro: «Ho appena letto la tua lettera... Sì, Dio è come un

sole, che appare e scompare dietro le nuvole, o tramonta come a sera per farti sperimentare un po' del suo abbandono... Dà solo un nome a tutte le prove: perché è Gesù abbandonato il buio, il pianto, il dubbioso, la non fede, la non speranza, la stanchezza, il distacco, la separazione... Abbraccia Lui, ti troverai nel Suo amore e, col tempo, nel mare del Suo amore...».

E il Suo amore senza misura Marcello lo ha donato a tanti: quanti lo hanno conosciuto ricordano la delicatezza con cui si proponeva, la dignità di ogni suo gesto ed il suo amore trasparente e gioioso.

Alla Messa delle esequie, in una chiesa gremitissima, il parroco ha sottolineato come la vita di Marcello fosse stata tutta dedicata alla Chiesa (era suo aiuto ed anche ministro straordinario dell'Eucaristia). Ha detto della sua appartenenza all'Opera e del bene che ha fatto. I canti, l'intensità della preghiera, il clima che si è creato, hanno sottolineato che la sua vita era stata «tutta Vangelo».

Roberto Novelli

Rosa Steenackers

«Ecco, Io sto alla porta e busso...»

È sempre stata certa, Rosa, che la Madonna l'avrebbe accolta in Paradiso e spesso ci assicurava che da lassù avrebbe continuato a lavorare per l'Opera. Volontaria di Anversa (Belgio), ci ha lasciato il 30 agosto, all'età di 85 anni. Cresciuta in una famiglia profondamente cristiana, ha trovato nel Movimento la strada per mettersi totalmente al servizio di Dio.

Erano gli inizi degli anni '70 e da allora Rosa è sempre stata fedelissima. Per due anni, su richiesta del Focolare, ha prestato la sua opera presso il card. Suenens con una grande dedizione. Aveva un amore particolare per le nuove generazioni: con gioia diveniva spesso tassisti di gen2, gen3, ed anche gen4. Ha vissuto sempre con radi-

calità: ad esempio, per la comunione dei beni, ha lavorato come collaboratrice domestica fin dopo i 70 anni.

In questi ultimi mesi, poiché accusava diversi malesseri, si è come staccata da tante cose, volendo preparare per tempo e con cura la sua «partenza»...

L'11 agosto Rosa era presente nella nostra Cittadella per festeggiare insieme santa Chiara, assai felice del suo messaggio. Qualche giorno dopo un'emorragia l'ha semiparalizzata.

Il 30 agosto, dopo aver ricevuto Gesù, ha salutato quante di noi l'attorniammo: il suo volto rifletteva la pace del suo prossimo incontro con Dio, secondo la Parola di vita ricevuta: «Ecco, io sto alla porta e busso: se uno sente la mia voce e mi apre, entrerà da lui, cenerà con lui e lui con me» (Ap 3,20).

Myriam Collin

Rina Perino Marco

Fra le prime a Ivrea

Conoscere l'Ideale negli anni '60, ha significato per Rina, volontaria di Ivrea, voltar pagina nella propria vita.

Di carattere estroverso, non aveva difficoltà nei rapporti con le persone, ma in lei è stata nuova e fortissima la spinta a donare questa «perla» preziosa a quanti conosceva, cominciando dalla sua parrocchia.

Davvero coinvolgente il modo col quale proponeva la *Parola di vita* e presentava *Città Nuova*. Era la sua vita!

Quando col passare degli anni, per tanti problemi di salute, non poteva più uscire di casa, la vita di preghiera si è fatta più intensa e l'Eucaristia è divenuta sempre più il centro della sua giornata. Profonde le esperienze d'anima che comunicava alle altre volontarie.

Ha sempre offerto tutto per Chiara e per l'Opera, con in cuore un amore di predilezione per la comunità della sua città.

Ha avuto modo di approfondire la convivenza con Gesù abbandonato in tante sfumature. In un momento di particolari sofferenze scrive: «Nel dire a Gesù "per Te" nei momenti più duri, mi sono trovata a sorridere. Gli, con dentro una gioia fatta di pace e di abbandono alla Sua volontà...».

Immenso l'amore a Maria, a cui si è sempre abbandonata pienamente.

Con Lei nel cuore ci ha lasciato il 30 giugno, a 84 anni.

La sua Parola di vita era: «E noi abbiamo creduto all'Amore».

Maria Rita Cerimele

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Antoine, papà di **Arlette**, resp. di zona in Egitto, e di **Michelène** e **Christian Samman**, foc.ni sp. in Canada; Luigi, papà di **Antonio Delogu**, resp. di zona a Bologna; Alfonso, papà di **M. Mercé Salleras**, resp. di zona a Barcellona (Spagna); José Luis, papà di **Soledad (Sole) Perez Sall**, resp. di focolare a Siviglia (Spagna); la mamma di **Maria de Jesus Assunção**, foc.na a Lisbona; il papà di **Mariana Raposo**, foc.na a Montevideo; José, papà di **Silvia Escandell**, responsabile di focolare a Rosario (Argentina); Vicente, papà di **Marta (Fil) Doria**, foc.na a Rosario; la mamma di **Damiano Pasciuto** e la mamma di **Santino Zacchetti**, foc.ni a Loppiano; Maria (vol.ia), mamma di **Luisa Maestripieri Ventura**, foc.na sp. a Verona; il fratello di **Amira Llabres**, foc.na al Centro Mariapoli di Madrid; il papà di **Désirée Groot**, foc.na al Centro Mariapoli di Caracas (Venezuela); il papà di **Lucia Cardoso**, foc.na alla Cittadella S. Maria - Recife -; il papà di **M. José (Veras) da Silva Santos**, foc.na a Recife; il papà di **Tim Steehouder**, foc.no ad Eindhoven (Olanda); Maria, mamma di **Mechthild Friederichs**, foc.na a Regensburg (Germania).

ottobre/novembre 2004

sommario **2 Essere uniti nel nome di Gesù.** **3 In unità verso il Padre** il libro con l'ultima raccolta dei «Pensieri» di Chiara **4 Un «nuovo» incontro d'ottobre** **6 Foco «torna a casa»** **7 Nel 40° di Loppiano.** La nuova chiesa cuore della Cittadella **11 Il Multi-congresso di NetOne.** «Il silenzio e la parola. La luce» **13 Dottorato h.c. a Chiara in Teologia della vita consacrata** **14 Comunione tra Movimenti.** Alla XI Conferenza internazionale del Rinnovamento Carismatico Cattolico **15 Congresso aderenti a Castelgandolfo** **16 Prospettive e novità all'incontro per Città nuova** **17 Dopo Stoccarda.** Un interesse che non cala **17 Una recensione dal *Frankfurter Allgemeine Zeitung*** **18 L'EdC all'ONU di Ginevra** **19 La Mariapoli nel Maghreb** **21 A Houston per la «Fratellanza universale»** **22 Dalla Bolivia.** «Da El Alto all'Alto» **24 Un'esperienza.** In Siberia ci aspettava Tamara **25 Mariapoli celeste.** Michele Mangoni, d. Guido Giovanetti, Santa Demarosi, Joëlle Katitio, d. Nino Alberici, Sonia M. Pernarella, Anne Angot, Marcello Battaiola, Rosa Steenackers, Rina Perino Marco, I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 6 dicembre 2004. Il n. 10-11/2004 è stato consegnato alle poste il 27 ottobre. *In copertina:* La nuova chiesa a Loppiano. (foto H. Conde - Centro Santa Chiara). La Tavola rotonda del 7 novembre al Multi-congresso di NetOne

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 10-11/2004 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467